

## Nel cuore di Gesù, nel cuore di Francesco

*Appunti del quinto incontro - 20 aprile 2010*

*Monastero S. Chiara - Gorla, Milano*

### Vangelo (Gv 13.1-17)

<sup>1</sup>Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. <sup>2</sup>Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, <sup>3</sup>Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, <sup>4</sup>si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. <sup>5</sup>Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. <sup>6</sup>Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». <sup>7</sup>Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». <sup>8</sup>Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». <sup>9</sup>Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». <sup>10</sup>Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». <sup>11</sup>Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

<sup>12</sup>Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? <sup>13</sup>Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. <sup>14</sup>Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. <sup>15</sup>Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. <sup>16</sup>In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. <sup>17</sup>Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

### Ammonizione XVII (FF 166): "L'UMILE SERVO DI DIO"

<sup>1</sup>*Beato quel servo il quale non si inorgoglisce per il bene che il Signore dice e opera per mezzo di lui, più che il bene che dice e opera per mezzo di un altro. <sup>2</sup>Pecca l'uomo che vuol ricevere dal suo prossimo più di quanto egli non voglia dare di sé al Signore Dio.*

*Francesco ci dice che Dio è uno che "parla e opera". "Parla e opera", cioè entra in relazione, rivelandosi per ciò che è, cioè bene.*

*Com'è possibile che Dio si riveli come sommo bene parlando e operando attraverso noi?*

*Questo è un mistero che va oltre la nostra comune concezione di onnipotenza. Lui sceglie la strada della relazione, cioè dell'abbassamento. È il mistero della sua umiltà.*

*Dio gioca con noi la sua moneta, sapendo che noi probabilmente la sciuperemo, ma non se ne cura.*

*Francesco ci implora di non sciupare questa moneta, il suo dono, il suo bene. Non sciuparla significa non trattenerla per noi, ma farla circolare, dividerla. Ci implora altresì di riconoscere i beni che provengono da Dio, sia che siano in noi, sia che siano fuori di noi. Si tratta di una richiesta di scioltezza evangelica (Come chiede Paolo in 1Cor). Si tratta di come dobbiamo trattare quella moneta, tutti quei beni, che riceviamo quotidianamente dal Creatore.*

*Quale logica segue il Creatore, quella del pretendere o quella del donare? Il "donare" che per Francesco significa restituire?*

*Francesco non pone a termine di paragone quanto Dio chiede, bensì quanto si è disposti a offrire.*

*Per Dio la logica del pretendere è estranea, Dio conosce solo quella del donare. Queste considerazioni si ritrovano anche negli scritti di S. Chiara: "Tutti e per intero vi accolga...", "Lui che tutto a voi si offre..."*

**Ammonizione XVIII (FF 167-168): “LA COMPASSIONE VERSO IL PROSSIMO”**

<sup>1</sup>Beato l'uomo che offre un sostegno al suo prossimo per la sua fragilità, in quelle cose in cui vorrebbe essere sostenuto da lui, se si trovasse in un caso simile.

<sup>2</sup>Beato il servo che restituisce tutti i beni al Signore Iddio, perché chi riterrà qualche cosa per sé, *nasconde dentro di sé il denaro del Signore suo Dio, e gli sarà tolto ciò che credeva di possedere.*

*A partire dall'Ammonizione XIV, a parte una, tutte iniziano con “Beato”. Sono quindi beatitudini. Pertanto non siamo di fronte a qualcosa d'opportuno o di conveniente. Non è qualcosa di utile e neanche conveniente, ma è fonte di gioia. Come è fonte di gioia essere sostenuti nei momenti di fragilità. Perché Francesco ci ricorda che tutti siamo fragili.*

*Il non avere nulla di proprio diventa occasione di comunione attraverso la condivisione. Restituire non è uno sforzo complicato o doloroso, ma un grido di gioia, un rendimento di grazie. Rendersi a Dio con la propria piccolezza non è un atto di disperazione, bensì un atto d'affidamento nelle mani di Dio.*

*La fonte dell'abbassamento di Francesco è l'abbassamento di Gesù, così come raccontato dal brano di Vangelo secondo Giovanni.*

(Appunti tratti dal commento di Sr. Chiara Beatrice. Testi tratti da: Bibbia CEI 2008, FF edizione 2004)